

**COMUNICATO STAMPA**  
**Roma, 13 luglio 2016**

**PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO ANNUALE SPRAR 2015**

**IL PREFETTO MORCONE:**

**“A FINE LUGLIO UN DECRETO PER L'ACCESSO PERMANENTE DEI COMUNI ALLA RETE SPRAR”**

**IL PRESIDENTE FASSINO:**

**“LO SPRAR DIVENGA IL SISTEMA PRINCIPALE DI SECONDA ACCOGLIENZA”**

E' stato presentato questa mattina a Roma, presso la Sala Conferenze dell'Anci, il Rapporto Annuale 2015 del *Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati* (SPRAR).

Il Rapporto riporta i dati significativi sul Sistema di Protezione per l'anno 2015, e approfondisce alcuni aspetti qualitativi del sistema SPRAR: i servizi e le modalità di accoglienza, l'organizzazione delle equipe dei singoli progetti, l'attività formativa per gli operatori e così via.

Dal Rapporto emerge ancora rafforzato il ruolo degli Enti locali come protagonisti del Sistema pubblico di protezione per richiedenti asilo e rifugiati.

Sono **29.761 le persone accolte** nello SPRAR nel 2015. I progetti hanno messo a disposizione **21.613 posti** di accoglienza con una rete di 376 Enti Locali titolari di progetto (339 comuni, 29 province e 8 unioni di comuni) per **circa 800 Comuni coinvolti** nell'accoglienza.

Oltre il 40% delle presenze si è registrato nel Lazio (22,4% del totale nazionale con 2.500 posti su Roma) e in Sicilia(20,1%), seguite da Puglia (9,4%) e Calabria (8,9%).

Il numero di **minori stranieri non accompagnati accolti** nei progetti dello SPRAR sono stati **1.640** su una rete attiva di **977 posti**.

I progetti SPRAR hanno erogato complessivamente **259.965 servizi**. Tali servizi riguardano principalmente l'assistenza sanitaria (20,7%), la formazione (16,6%), le attività multiculturali (15%), l'alloggio (14,9%), l'istruzione/formazione (10,9%) e l'inserimento scolastico dei minori (9,5%).

L'assistenza sanitaria rimane stabilmente la prima prestazione necessaria, ma il 2015 vede un peso più rilevante delle attività volte all'inserimento socio-lavorativo, mentre negli anni precedenti rivestivano maggiore peso i servizi riconducibili alle prime fasi di presa in carico dei beneficiari.

Indicatore di come queste attività favoriscano sempre più l'integrazione con tutti i possibili effetti positivi sia sulle persone che sulle comunità locali. Infatti il valore aggiunto del modello SPRAR deriva proprio dalla collaborazione coi territori, dall'efficacia degli interventi di integrazione, dalla trasparenza amministrativa, in sostanza dalla **sostenibilità** in termini di rapporto tra persone accolte e popolazione residente.

Sono **8.291 le figure professionali** impiegate nelle attività quotidiane dei progetti.

Rispetto al ruolo ricoperto, la maggioranza dei professionisti sono operatori di accoglienza (22%); seguono il mediatore culturale (12,1%), colui che è occupato in attività amministrative (10,1%), l'operatore legale (6,9%), il personale ausiliario (5,6%), l'insegnante di italiano (5,1%) e il coordinatore di équipe (5%).

Dunque il modello di accoglienza SPRAR risulta cresciuto negli ultimi anni sia in termini quantitativi che qualitativi, rappresentando però ancora meno di un quarto, in termini numerici, di tutte le forme di accoglienza presenti del nostro Paese.

**Il Presidente dell'Anci Piero Fassino**, intervenendo alla presentazione, ha rimarcato che in questi mesi si sta affrontando “un passaggio estremamente delicato, che definirà come il nostro Paese intenderà posizionarsi in futuro rispetto a una tematica così dirimente. La netta predominanza di strutture a carattere straordinario, rispetto alla rete ordinaria dello SPRAR, sta infatti mettendo in difficoltà la tenuta complessiva del sistema”.

“E' necessario, e su questo c'è il pieno accordo con il Ministero dell'Interno,” ha proseguito Fassino “che progressivamente questo rapporto venga ribaltato, facendo della rete SPRAR il sistema principale, e poi unico, di seconda accoglienza. Abbiamo lavorato in queste settimane con il Ministero dell'Interno a un decreto che modificherà i sistemi di accesso e accreditamento permanente dei Comuni alla rete SPRAR, rendendolo più flessibile e dando continuità ai progetti che sono da più tempo nella rete e qualitativamente validi, che quindi non dovranno più presentare un progetto, ma saranno accreditati in maniera permanente come enti componenti della rete SPRAR”.

“Se vogliamo che queste nuove procedure incentivino un numero crescente di Comuni ad entrare nella rete” ha proseguito il Presidente dell'ANCI, “è però necessario dare una risposta alla questione di fondo: la garanzia che vengano tutelati i Comuni SPRAR dall'attivazione non concertata di altre forme di accoglienza. Questa è una precondizione essenziale senza la quale non solo sarà difficile allargare la rete, ma anzi si potrebbe addirittura rischiare di assistere a una sua contrazione”.

“A questo fine”, ha concluso Fassino, “ANCI ha presentato al Ministero dell'Interno un Piano di riparto delle accoglienze sugli 8.000 Comuni italiani, adeguatamente parametrato alla popolazione residente che permette, fin da subito, di orientare il sistema di accoglienza in maniera sostenibile, diffusa ed equa.”

**Il Prefetto Mario Morcone**, Capo del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno, sottolinea come “i dati presentati ci convincono ancora una volta della correttezza della scelta strategica di puntare allo SPRAR come sistema di riferimento per la seconda accoglienza.”

Morcone ha poi annunciato che “a fine luglio approveremo un decreto importante, che ci permetterà di superare la logica dei bandi, definendo un sistema di accesso sempre aperto rivolto ai Comuni che intendono entrare nella rete SPRAR e l'accredimento immediato e permanente di tutti i progetti attivi ad oggi e in futuro con anzianità di 3 anni di attività.”

“Per quanto riguarda il sistema di accoglienza straordinario” ha detto Morcone “capiamo le difficoltà dei Sindaci, ma va compresa anche quella dei Prefetti, che non possono esimersi dal trovare una collocazione alle tante persone in arrivo. E' necessario” ha concluso Morcone “trovare un equilibrio, che permetta di andare verso il progressivo superamento del circuito straordinario, attraverso un parallelo aumento del circuito ordinario di accoglienza strutturale dei Comuni attraverso il sistema Sprar. Il Piano di riparto sugli 8.000 comuni elaborato insieme ad ANCI svolgerà in questo senso una funzione immediata di parametratura, per cui i Comuni che accolgono nell'ambito di un progetto SPRAR il numero di persone previsto dal Piano saranno tenuti esenti da altre forme di accoglienza, prevedendo un aumento per contingenti successivi della capienza del Piano in relazione all'aumentare del numero di persone in arrivo. Questo sarà il percorso che verrà comunicato in maniera univoca fin da subito alle Prefetture. Insieme ad ANCI daremo le stesse informazioni ai Sindaci che sicuramente con questa garanzia, saranno ben più propensi ad aderire alla rete SPRAR.”